

# VOCI SANTA CHIARA

DA... MONTEPAOLO

*“Del Signore è la terra  
e quanto contiene  
le isole con i loro abitanti,  
è Lui che l’ha fondata  
sui mari e sui fiumi  
l’ha stabilita”*

*Salmo 23*



# MADRE TERRA

*“In principio Dio creò il cielo e la terra (Gn.1,1)”* primo giorno.

*“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente (Gn.2,7)”* sesto giorno.

*Laudato si' mi' Signore per frate sole, sora luna, frate vento, sora acqua, frate focu...frate... sora... frate... sora...; laudato si' mi' Signore per sora nostra madre terra, la terra è madre.*

Madre amata, contesa, sfruttata, ferita dai suoi figli, ma che, ostinata, esegue il compito per cui è stata creata, continua il suo viaggio, intorno a sé stessa, intorno al sole, rotazione, rivoluzione, che garantisce la luce, regola il buio, il nutrimento, che non può trattenere dentro di sé tutta la vita che contiene, che ogni tanto si ribella a questi figli ottusi, convinti di poterla dominare.

Quanto più dovrebbe essere amata questa terra, e quanto è grande l'ego dell'uomo, convinto di esserne padrone, padrone dei doni che ha gratuitamente e generosamente ricevuto.

Fino al giorno in cui Dio si riprenderà il suo alito di vita, e il piccolo uomo tornerà nel grembo della madre terra che nonostante tutto lo riaccoglierà, riprendendosi ciò che le appartiene.

Perché, senza il respiro di Dio... siamo terra...



Patrizia G.

## Inginocchiati!

*“Si era ricordato di colpo delle parole di Sonja: «Va' a un bivio, inginocchiati davanti alla gente, bacia la terra, perché hai peccato contro di essa, e di' a tutto il mondo, a voce alta: «Sono un assassino!»» (F. Dostoevskij, Delitto e castigo)*

Un'antica concezione popolare russa prevedeva la richiesta di perdono alla terra: spesso prima della confessione sacramentale, il peccatore chiedeva perdono al sole, alla luna, alle stelle... e infine alla terra stessa, percepita come madre che amorevolmente nutre e cura i suoi figli ed è ferita dalle loro colpe. Questo gesto certamente portava in sé reminiscenze del paganesimo, ma aveva anche un aspetto profondamente cristiano: *“la trasgressione della legge di Dio non è un fatto puramente individuale che riguarda il solo peccatore. Il delitto dell'uomo offende tutta la creazione e quindi anche la terra deve perdonargli.”* (T. Spidlik, *I grandi mistici russi*). Il primo inquinamento è il male che lasciamo entrare nel nostro cuore e da lì, in modo più o meno evidente, “sporca” le nostre vite e il mondo in cui viviamo. Così **la terra diventa muta testimone del male, impregnata di lacrime e di sangue.**

**Ma una speranza c'è: Cristo che ha voluto camminare su questa nostra terra,** essere nutrito dai suoi frutti e bagnarla con il suo sangue. Quanto più ci apriamo al suo amore, tanto più anche la terra si trasforma, in attesa di partecipare alla libertà della gloria dei figli di Dio (cf. Rm 8,21)

sr. Diletta

# Quale terra?

Se ti dico “*terra*” a cosa pensi? Penso al **mondo**, ma anche alla **mia terra** (quella dove ci sono i miei luoghi e i miei affetti), penso ad **un terreno da acquistare o da coltivare**; penso a quella **materia umile** (*humus*, appunto) **che metto in un vaso** pronto ad accogliere un germoglio. **Terra è la parola che stringono tra i denti i prepotenti guerrafondai, ma anche le vittime dei conflitti; è il grido del marinaio a prua, come l’annuncio dell’assistente di volo; è un approdo e un riposo.**

La Bibbia è attraversata e dominata dalla terra; forse perché **il nostro Dio ha sempre voluto mescolarsi con la terra, fino ad arrivare a mescolarsi in Cristo con l’umanità stessa**. Il libro della Genesi immagina la creazione dell’essere umano (*Adam*) come il gesto di Dio che come un sapiente vasaio lo modella dalla terra (*adamàh*): «*il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita*» (Gn 2,7). Siamo poca cosa, come la terra, ma nelle mani di Dio diventiamo un’opera d’arte. Il Figlio di Dio stesso viene definito da Paolo «*l’ultimo Adamo*», anche lui come noi impastato di terra e di vita; anzi, lui nella risurrezione «*divenne spirito datore di vita*» (1Cor 15,45).

**La terra è sovente definita nella Bibbia “eredità”**; cfr. per esempio Nm 26,53-56: «*la terra sarà divisa in eredità, secondo il numero delle persone. A chi è numeroso darai numerosa eredità e a chi è piccolo darai piccola eredità; a ciascuno sarà data la sua eredità secondo il numero dei suoi censiti. La terra sarà divisa per sorteggio; essi riceveranno la rispettiva proprietà secondo i nomi delle loro tribù paterne. La ripartizione delle proprietà sarà gettata a sorte per tutte le tribù, grandi o piccole*». La terra, che spesso viene strappata o contesa, dal punto di vista di Dio può essere soltanto un dono (nel testo del Libro dei Numeri, anche lo stratagemma del tirare a sorte vuole comunicare proprio questo aspetto). “*Eredità*” significa proprio questo: ti trovi tra le mani il frutto del lavoro di tuo padre e tu non hai fatto nulla per meritartelo.

Nel celebre passo delle beatitudini, **i miti «avranno in eredità la terra»** (Mt 5,5): nella logica paradossale del regno, infatti, saranno proprio quelli come loro (quelli cioè che non si impossessano, ma accolgono ogni bene come un dono) a gustare la pace e la gioia di chi sa **abitare oggi la terra con fede e attendere il riposo di domani in una terra buona.**

*Fra’ Mirko M.*

# A piedi nudi...

Camminando in un sentiero tra i campi sono accompagnata da larghe lande di terra arata. Si sente il profumo di una zolla umida, che mi riporta ai tempi ormai lontani, quando, al sorgere del sole, si tracciavano solchi con l'aratro tirato dai buoi.

A piedi nudi si gustava il calore di quel solco, che ti donava una sensazione di "tenerezza".

La terra è "matre": si apre per accogliere il seme, per donare frutto a suo tempo.

**Francesco, nel Cantico, solo alla terra attribuisce l'appellativo di madre.** E' il grembo dove "il contadino getta il seme...dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli stesso non sa"...

Altro compito della terra: "sostenta e governa", come le massaie di un tempo che custodivano e governavano la casa: erano attente, esigenti e generatrici di vita.

Anche la terra, a volte, è esigente, richiede sudore e fatica, dona però a suo tempo frutti, "coloriti fiori et herba".

"Laudato sii, mi Signore, per sora nostra matre terra,

la quale sustenta e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori et herba".

Di Francesco ci racconta il biografo che, "per il suo corpo affaticato, letto era, per lo più, la nuda terra" e su quella terra, quando giunge "sorella morte", chiede di essere deposto nudo.

Sr Luisa

## "Visitasti terram et inebriasti eam!"

(Sal. 64)

L'anziano prete che celebrava, all'omelia ripeteva con foga questo versetto, e a me, ventenne, comunicava emozione, entusiasmo.

Mi sembrava di capire, al di là della scarsa conoscenza del latino, che quella terra visitata, inebriata potevo essere io, forse lo ero... e chi la visitava, inebriava era il Signore che mi consacrava a sé.

Tanti anni, da quei venti di allora!

Non ho dimenticato quel giorno e quel versetto, ma un altro con maggior forza si impone e me lo ritrovo dentro, me lo ripeto: "*Anima mea sicut terra sine aqua tibi*" (Sal. 62)...

Non più visitata, inebriata, ma arida, senz'acqua! Soltanto? Ne verrebbe un senso di smarrimento, quasi di angoscia, se non ci fosse quella chiusa quasi solenne: "*Tibi*"!

Sì, è vero la mia è una terra sassosa, arida, senz'acqua, ma è lì davanti a Te, Signore! E tu sai bene quando è tempo di visitarla, "di irrigarne i solchi, spianarne le zolle, bagnarla con le piogge, benedirne i germogli".

"...sicut terra sine aqua..." ma è sotto il tuo sguardo. Ti appartiene, ne sei l'agricoltore accorto e solerte che conosce stagioni e tempi giusti per lavorarla e poterla rendere feconda.

sr. Antonietta

# *Palazzi, bosco e... un fazzoletto di terra*

## dal centro storico a Montepaolo

Parlo della terra che ti scorre tra le mani quando provi ad addomesticarla, quando vai a togliere sassi pietre ed erbacce per dissodarla e prepararla per la semina. Della terra che ti infanga le scarpe, di quella che, uscita dai letti dei fiumi durante l'alluvione, complice della violenza dell'acqua, ha riempito seminterrati, case e strade. Di quella più scura, ricca e friabile e di quella chiara, argillosa e dura da zappare. Ci sono diversi tipi di terreni, anche Gesù lo sapeva. Della terra che si forma pian piano dalla decomposizione di elementi della natura non più vivi, che si offre per essere grembo e nutrimento e così *"ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba"*.

***"C'è una legge vera nella vita, impressa in ogni cosa – diceva una canzone di alcuni anni fa – legge che muove gli astri del cielo... La pianta dà le foglie alla terra per amore. La terra ridona le foglie per amore. Un seme cade in terra e muore per amore. La vita germoglia dal solco della morte per amore! Questa è la legge eterna, legge di Dio, un Dio che per amore ha creato ogni cosa ed ha nascosto amore dietro apparenze di morte e di dolore"***.

Trasferendoci dal centro storico alla collina di Montepaolo, luogo di grazia per la memoria di S. Antonio, la visione ampia dell'orizzonte e tutto quell'ossigeno, è stata da subito sicuramente un'esperienza mozzafiato, così come l'abituarsi ad avere il bosco – al posto dei palazzi - che ti circonda dappertutto con tanti alberi di cui imparare i nomi; il sentirti parte di chi il bosco lo abita: l'irrompere nel silenzio della notte del richiamo dei caprioli o di altri animali selvatici o di giorno dell'armonia del cinguettio di uccelli di ogni tipo; sentieri per camminare e un quadretto, sottratto all'esuberanza della vegetazione, da coltivare a orto. Nuova terra, nuova identità. Anche la nostra gatta i primi giorni sembrava un po' spaventata.

Ed eccomi piena di entusiasmo, ai primi giorni di gennaio, armata di vanga e rastrello decisa a rendere più docile quel quadretto di terra un po' sassoso e concimarlo e... prepararlo per la semina. Incurante dell'umidità della nebbia (anche la gatta mi fissava perplessa!), vedevo già tutto verde e già sentivo il profumo dei frutti. Una vera e propria sfida tentare di domare e rendere più friabili quelle zolle indurite! Ammiravo fiera e speranzosa quelle piccole zolle scure, sottomesse alla mia fatica, ma già avvertivo qualche "segnale"... Quel vangare accanito mi aveva provocato una lesione del tendine al braccio destro; i dolori e le limitazioni motorie mi hanno accompagnato per diversi mesi. Sorrido ancora ripensando all'espressione interrogativa della fisiatra che, al racconto "della mia impresa", non ha potuto trattenere la domanda: "Ma suora, quanti anni ha?"

È stata la prima occasione per conoscere questa terra e ricordare...: il Signore aveva sì dato ad Adamo il giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse, ma, dopo il peccato, non più in quel giardino, il suolo avrebbe prodotto spine e cardi. E... custodire non equivale a sottomettere, perché la natura, come ogni creatura ha una sua libertà.

Ma, vi chiederete, almeno quella fatica sarà servita? Dopo pochi mesi, ecco le piogge abbondanti, le frane, l'ordine di evacuazione, l'alluvione. Era il 2023.

Quando siamo rientrate a Montepaolo nel settembre successivo, di nuovo la gramigna sembrava aver ripreso possesso di tutta la mia inutile fatica. Inutile? Spero proprio di no. Spero di aver imparato quanto è importante ascoltare. Ascoltare la terra. Il mio corpo.

Vorrei imparare... ad ascoltare la voce di Dio, che in tutto parla.

*sr. Annachiara*



# IL CANTICO

## Un Francesco

*che non sopporta più né la luce del giorno né il chiarore del fuoco di notte, che soffre atroci dolori agli occhi che è tormentato da topi che infestano la casa ... che in una supplica accorata comprende quanto sia prezioso tutto ciò che sta soffrendo, questo Francesco al mattino dice ai suoi: "Fratelli io devo molto godere... Voglio quindi comporre una nova lauda al Signore riguardo alle sue creature" ... si concentrò a riflettere e poi disse: Altissimo Onnipotente, bon Signore... nasce il Canticum delle Creature... nasce quando non c'era alcun motivo per cantare, nasce da un cuore e da un corpo schiacciati, sopraffatti dalla sofferenza, dal dolore.*

***E, dopo Francesco, ci può essere, c'è chi nel mistero della sofferenza, della morte, "misteriosamente" riesce ad intonare la Lode...***

***Eloi Leclerc, francescano, studioso e scrittore di francescanesimo, a distanza di anni, ricorda ed annota quanto accaduto nel viaggio di liberazione dal campo di Buchenwald (dal 7 al 28 aprile 1945)***

*"Per colmo di sventura la pioggia si era messa a cadere, fredda, persistente. Nel nostro vagone, a cielo aperto eravamo intirizziti dal freddo. Non c'erano bevande calde per riscaldarci. Ma d'altronde si può riscaldare uno scheletro?"*

*I morti! Ce n'erano sempre di più. La maggior parte moriva di stenti. Alcuni di dissenteria, altri di erisipela... questi in una notte, in un giorno diventavano irriconoscibili... Deliranti per la febbre, questi infelici urlavano durante la notte: volevano bere. Le SS li facevano tacere a colpi di calcio di fucile. E al mattino trovavamo i loro corpi irrigiditi dalla morte. Annegavamo in un mare di sofferenza. Il senso di abbandono alla ferocia degli uomini e del destino era più forte che mai. Accadde allora un fatto straordinario...*

*Nel nostro vagone eravamo in quattro frati francescani. Uno di noi era in fin di vita. Già i suoi occhi si stavano spegnendo e ci aveva quasi lasciati.*

*Ora, mentre lui moriva, il Canticum di frate Sole di Francesco d'Assisi ci venne alle labbra in modo spontaneo, e lo cantammo. Sembrava un comportamento insensato! Come potevamo cantare un canto simile in un simile momento?*

***Eppure era l'unico linguaggio che ci appariva adeguato alla dismisura di ciò che vivevamo. Le nostre voci fioche si levavano come un soffio fragile. Non era che un fil di voce, schiacciato dallo scorrere del treno e del destino. Ma era il canto dell'universo. Cantavamo lo splendore della creazione, la luce, la vita, la grande fraternità cosmica e umana.***

***Laudato sie, mi Signore...***

*Sì, come potevamo cantare un simile canto di luce in una situazione di tenebre in cui l'uomo non era nient'altro che un giocattolo del destino?*

***Eravamo trasportati da una forza invisibile ... e quella forza, che si esprimeva in quel canto, ci faceva vivere il nostro destino, in quel preciso momento, come mistero. Vivere il proprio destino come mistero è scorgere in esso una densità di senso che oltrepassa gli stessi avvenimenti. Ci si sente improvvisamente come portati da una mano onnipotente.***

***Vive in pienezza, chi vive il proprio destino come mistero.***

*(da: "Francesco, un sogno da Assisi" E. Leclerc, 1999)*

# DELL'UNIVERSO



*ALTISSIMU, ONNIPOTENTE, BON Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.*

*Ad te solo, Altissimu, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*LAUDATO SIE, MI' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui; et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, Altissimu, porta significatione.*

*LAUDATO SI', MI' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

*LAUDATO SI', MI' Signore, per frate vento et per aere et nubiolo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dà sustentamento.*

*LAUDATO SI', MI' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.*

*LAUDATO SI', MI' Signore, per frate focu, per lo quale ennallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*LAUDATO SI', MI' Signore, per sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.*

*LAUDATO SI', MI' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengono infirmitate et tribulatione.*

*BEATI QUELLI CHE 'L SOSTERRANO IN PACE, CA DA TE, ALTISSIMO, SIRANO INCORONATI.*

*LAUDATO SI', MI' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò scappare: guai a quelli che morrano ne le peccata mortali.*

*BEATI QUELLI CHE TROVARÀ NE LE TUE SANTISSIME VOLUNTATI, KA LA MORTE SECUNDA NO 'L FARRÀ MALE.*

*LAUDATE ET BENEDICETE MI' Signore et ringratiare et serviatele cum grande humilitate.*

# The economy of Francesco

Nel suo ultimo libro “Chiesa e democrazia”, il vescovo di Faenza-Modigliana Mario Toso, teologo e filosofo, sulla scorta della dottrina sociale della Chiesa, si interroga sulle ragioni in cui attualmente versa la democrazia, crisi definita con la locuzione “*Democrazia a bassa intensità*”, usata dal presidente Sergio Mattarella in occasione della



settimana dei cattolici celebrata a Trieste nel luglio 2024. Sono sì rispettate le regole procedurali: costituzionalità, rappresentatività, divisione dei poteri, principio di maggioranza, regole però che non hanno al centro il popolo inteso come unione morale dei cittadini liberi e responsabili, partecipi alla gestione della responsabilità attraverso i propri rappresentanti, ma al fondo c'è lo svuotamento dell'ideale democratico, in una parola della democrazia sostanziale.

Dobbiamo rassegnarci o tentare di risalire la china?

La proposta, che a prima vista possono fare solo i sognatori ciechi di fronte al mondo così com'è, ci arriva nientemeno che da papa Francesco: “**verso una economia fondata sulla logica del dono e della gratuità**” e non ditegli che è una pura utopia!

No, è un progetto, una sfida lanciata da Papa Francesco il 1° maggio 2019 con un messaggio ai giovani economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo, dal titolo “Economy of Francesco”, diventato dal settembre 2024 una Fondazione.

**Il luogo scelto è Assisi**, da secoli “simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità”, per fare “un patto per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani”. Un evento che permetta di “studiare

e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda” Assisi non è la svizzera Davos, dove si riunisce ogni anno il gotha della politica economica mondiale; Assisi è il luogo dove Francesco, denudandosi pubblicamente davanti al padre, non faceva un atto anti-economico, ma un atto di fondazione di un'economia alternativa.

A questo punto il vescovo Mario Toso si chiede quali siano i tratti dell'economia di San Francesco d'Assisi, che possono essere ritenuti validi ancora oggi.

Assisi è un luogo simbolico: è lì che è cominciato il paradigma dell'economia civile, tipicamente italiano.

Sono i francescani che hanno inventato non i mercati, che sono sempre esistiti, ma l'economia di mercato come modo di organizzare la vita sociale.

**L'auspicio è quello di tornare all'ispirazione francescana** aggiornandola alle nuove sfide di oggi.

Vorrei qui ricordare che il francescano Padre Benanti è l'unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite e consigliere di Papa Francesco sui temi dell'etica della tecnologia.

I pensatori francescani, poveri volontari tra poveri involontari e per necessità, si sono resi utili nel cercare soluzioni teoriche e pratiche per la crescita civile, sociale, economica, culturale e religiosa. Hanno studiato l'uso della povertà e ricchezza, che, secondo il pensiero francescano, vanno a braccetto. Per questo essi sono stati i primi economisti dell'Occidente. Hanno scritto i primi trattati di economia. Voluti dal Fondatore in mezzo alla gente e nelle periferie delle città, hanno capito più degli altri la nascente rivoluzione mercantile e hanno dato vita a un tipo di struttura che era circolare, generando un nuovo concetto di *civitas* fraterna, fondata su una democrazia della sussidiarietà: autorità politica (Comune), autorità dottrinale (Cattedrale), Mercato (luogo degli scambi e delle relazioni), Società civile (organizzazioni di cittadini che operano per il bene comune fuori dal contesto propriamente istituzionale). I frati non si sentirono a posto con l'elemosina e l'assistenza caritativa, si impegnarono coraggiosamente, sul piano teorico e pratico, ad eliminare le strutture ingiuste nei paesi, nelle città e nelle regioni, ovunque “pellegrini per il mondo”. **Ecco perché la “fraternità universale”** di *Fratelli tutti* è un richiamo forte alla costruzione di un mondo dove ci si prenda cura l'uno dell'altro. Questa consapevolezza di base, che si è perduta da lungo tempo, permetterebbe lo sviluppo di nuove proposte per uscire dalla crisi e ricostruire su basi nuove il rapporto tra economia, politica e società.

*Iside Cimatti*

*Mario Toso, “Chiesa e democrazia”  
edizioni Frate Iacopa Roma, 2025*

# UN'AMICIZIA LUNGA 50 ANNI

Il 14 dicembre scorso ci siamo trovate noi, della mitica 3ªA 1974/1977, per ricordare i nostri 50 anni, ma non di fine scuola, come in genere si fa e come faremo, ma di inizio, da quando cioè ci siamo conosciute. Sì, sono passati 50 anni dall'inizio della scuola Magistrale ma soprattutto 50 anni dall'inizio di una AMICIZIA bella, sincera e duratura.

Scalda veramente il cuore vedere queste ex adolescenti, che, nonostante abbiano frequentato per soli 3 anni la Scuola di S. Chiara, trovano ogni occasione per ricordare tutto ciò che è stato seminato dalle nostre suore che ci hanno accolte, educate, supportate e amate. Fra quei banchi si è miscelato un rapporto importante: abbiamo condiviso studi, amori, matrimoni, nascite che ancora oggi condividiamo con momenti di chiacchiere, sorrisi, abbracci e questo è successo anche sabato tra ricordi ed aneddoti della nostra adolescenza. È stato un salto indietro

nel tempo, ci siamo ritrovate con le stesse peculiarità, la più vivace, la più intraprendente, la più silenziosa, la più riflessiva, insomma sempre noi...nonostante il tempo trascorso, i capelli bianchi e qualche acciaccio.

**Questa giornata non è stata solo l'occasione per ricordare il passato, ma per celebrare il nostro presente. E, come dice Vasco: "...e siamo ancora qua..."**

per condividere e confrontarci sulle avventure della nostra vita...per ritornare ad essere di nuovo insieme, rafforzando un legame che dopo tanti anni non si è spezzato. E' stata una giornata molto speciale, piacevole e allegra, ma soprattutto sembrava che fosse passato pochissimo tempo da quel 1 ottobre 1974. Abbiamo preso strade diverse, ma la nostra AMICIZIA è rimasta solida nel tempo, grazie a tutte noi.

L'AMORE di DIO si manifesta in svariate modalità, forse questa è una di quelle!!!

**Grazie a tutte di essere dentro alla nostra vita. Grazie a noi che con desiderio, entusiasmo e costanza ci ritroviamo e condividiamo momenti di vita e preghiera. Grazie alle suore ed un grazie a ricordo della nostra preside.**

## Ricetta: AMICIZIA

*Ingredienti: Sorrisi, solidarietà, gratitudine, condivisione, divertimento, lievito madre (che è e sarà l'aria di S. Chiara e l'accoglienza delle nostre suore)*

*Preparazione: mescola bene gli ingredienti in quantità abbondante.*

*Risultato: da 50 anni e per sempre*

*P.S. Ho chiesto alle amiche di aiutarmi nella stesura di queste "poche" righe che esprimessero il nostro entusiasmo e amicizia; in corsivo ho riportato i commenti che mi sono arrivati cercando di miscelarli in un italiano abbastanza corretto e non eccessivamente ripetitivo.*



Saremo amiche per sempre, fino a che non invecchieremo e non ce lo ricorderemo più.

Allora faremo amicizia di nuovo.

Auguri cara amica!  
Manù

**Care ex allieve**, scrivo nella seconda domenica di Quaresima; il vangelo ci presenta oggi l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. Che bella esperienza hanno potuto fare gli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo! Gesù li prese con sé e li portò in cima a un Monte, dove si ritirò in preghiera; poi, improvvisamente il suo volto cambiò d'aspetto e le sue vesti si tinsero di un bianco abbagliante e così gli Apostoli lo videro nella sua dimensione di gloria.

Quante volte anche a noi può essere capitato di isolarci, di metterci in disparte e, improvvisamente, vedere e vivere la meraviglia del Creato, prova dell'infinito Amore di Dio per noi.

E' successo così oggi, dopo giorni di pioggia, con la salita a Montepaolo: mi ha colpito la luminosità del cielo e la limpidezza dell'orizzonte; in lontananza Forlì, Faenza e anche il mare... ma la cosa più importante è stata il fatto di essere lì, in quel luogo pieno di spiritualità, di silenzio, l'Eremo che ti fa sentire "più vicino a cose belle", e queste innalzano verso Dio. Siamo in cammino verso la Pasqua e le letture di ogni domenica ci spingono a riflettere sulla nostra vita, alla ricerca di una conversione concreta al Vangelo.

Care ex allieve, vi auguro di intraprendere questo cammino, sostenute dalle preghiere delle nostre suore, che ci pensano e ci ricordano che questa Pasqua può farci riscoprire la bellezza del Vangelo e renderci testimoni della nostra fede.

Elena

**Buona Pasqua a tutte, da noi ex allieve**

# Cantieri aperti!

**Gli ultimi mesi a Montepaolo sono stati davvero intensi: lavori di restauro nel Santuario e 'lavoro' interno alla Comunità.**



## 2024

**5 dicembre:** dopo quasi due anni di 'convivenza', le Sorelle ex-Forlì si orientano decisamente a rimanere a Montepaolo, insieme alle Sorelle ex-Faenza; il Vescovo Livio Corazza e la Madre Presidente federale, sr Damiana Ardesi, esortano tutte a formare come **una 'nuova' Comunità**, dove le provenienze diverse possano divenire fonte di arricchimento reciproco.

**12 dicembre: visita pastorale del Vescovo Livio.** Presso l'eremo di S. Antonio si riuniscono **tutte le Religiose della vallata del Montone:** le due Sorelle dell'Immacolata, sr Mary Ann e sr Marsi, che prestano servizio a Dovadola, e tre Sorelle della Sacra Famiglia di Rocca S. Casciano: sr Ester, sr Emanuela e sr Angelina. Alla celebrazione eucaristica sono presenti anche il parroco, don Giovanni Amati, e don Rudy, suo coadiutore. Il Vescovo, come sempre, dimostra di apprezzare molto la presenza nostra e delle altre Sorelle: il dono della vita consacrata, afferma, è grazia che si riversa su tutta la Chiesa, locale e universale.

L'agape fraterna che poi ci riunisce in refettorio è particolarmente gioiosa... con canti finali in tutte le lingue!! Veramente ringraziamo il Signore per il bene che i nostri sacerdoti, uniti al Vescovo, dimostrano nei nostri confronti e per il dono della comunione fraterna!

**24 dicembre:** i giovani del Gruppo di preghiera di Montepaolo, gli *Anthony Rangers*, animano la **veglia di preghiera in attesa della Messa della Notte;** con l'ormai consueta maestria, ci aiutano a riflettere poeticamente sul Mistero che ci apprestiamo a vivere e compongono un magnifico presepio di stoffa, pieno di caldi colori natalizi!!!

Arriva poi fr Mirko da Faenza, mentre il santuario si riempie di fedeli; la celebrazione eucaristica è vissuta con grande intensità, nella gioia del Giubileo della Speranza che questa Notte si apre...

**30 dicembre:** è la data di nascita della nuova Comunità di Montepaolo! Dopo aver preparato insieme un 'documento' che esprime il nostro desiderio e impegno a continuare insieme qui la vita clariana, lo firmiamo oggi sull'altare durante la Messa presieduta dal nostro Vescovo Livio e concelebrata da p. Nicola Zuin, il confratello di Camposampiero che ci ha accompagnato in questo anno. E' un momento semplice, ma solenne per noi...: **affidiamo al Signore la nostra decisione**, chiedendo a Lui di far crescere il germoglio della fraternità!



## 2025

**17 gennaio:** si completa il processo di unificazione della Comunità, con la votazione e l'**accoglienza ufficiale delle sei Sorelle di Forlì a Montepaolo:** sr Annachiara, sr Francesca, sr M. Diletta e sr M. Raffaella, sr M. Chiara e sr Chiara Danila che, a causa dell'anzianità e malattia, vivono a Lugo presso l'infermeria delle Suore di S. Giuseppe. Siamo così 11 in tutto, delle quali 8 presenti a Montepaolo.

**2 febbraio: Giubileo della Vita consacrata in Diocesi.** Ci uniamo anche noi alle Religiose e Religiosi che a Forlì, insieme al Vescovo e molti sacerdoti, compiono un piccolo pellegrinaggio dalla chiesa dell'Addolorata (appena restaurata) fino in Cattedrale. L'inno del giubileo accompagna i nostri passi: *"Grembo eterno d'infinita vita nel cammino io confido in te!"*

**3 febbraio:** inizia **il restauro dei dipinti sulle volte interne del Santuario!** S. Antonio ha dimostrato la sua 'presenza', facendoci ottenere in breve tempo tutti i permessi necessari.

Contemporaneamente, proseguono i lavori di pulitura esterna delle facciate e il restauro del campanile... che ritrova le sue tinte originali.



Ma sono soprattutto i colori interni a lasciare incantati i restauratori della Ditta Felsina di Bologna!... E anche tutte noi!!!

**11 marzo:** viene smontata la prima porzione di ponteggi interni, quella sopra l'altare e il presbiterio. Emergono così le volte ripulite e restaurate, con le sue tinte gialle e dorate, veramente splendenti!!!

**24 marzo:** anche l'esterno della chiesa viene liberato dai ponteggi!!...

Con grande soddisfazione della Ditta Zambelli e degli architetti Massimo Barasa e Giulia Mancini, **l'opera si può dire compiuta!** La Soprintendenza di Ravenna ha perfino dichiarato questa ristrutturazione un 'cantiere pilota' per il restauro di edifici degli anni '20 del secolo scorso!

**Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno lavorato** con grande impegno e dedizione per realizzare in tempi così brevi il restauro del Santuario; e anche quanti hanno contribuito al finanziamento del progetto, in particolare la Fondazione della Cassa di Risparmio di Forlì e la Provincia del Nord-Italia dei Frati Minori Conventuali.

Ora, rimane da terminare il restauro interno, che speriamo sia completato per la festa di S. Antonio, il 13 giugno prossimo. E poi si affronteranno le frane sul Sentiero delle Speranza, vicino alla Grotta... mentre ci auguriamo che i lavori sulla strada comunale possano riprendere al più presto, in modo che la salita a Montepaolo possa tornare ad essere aperta a tutti!

**E per ultimo...**

**Dal 9 febbraio a 13 marzo** anche il bosco sotto il Santuario è stato ripulito, ad opera della CTA di Premilcuore, nell'ambito delle opere pubbliche di conservazione delle risorse idriche. Si tratta della zona a sud-est dell'ereemo e sotto il viale dei mosaici; fino ad oggi poco accessibile, che mai era stata disboscata... Ora, anche qui c'è più ordine e luminosità, mentre l'anno prossimo lo stesso intervento sarà effettuato nel bosco della Grotta...

**Di tutto benediciamo il Signore!**



---

---

***“L'uso migliore della vita è di spenderla per qualcosa che duri più della vita stessa”.***

**NATI**

- ROMEO LAGHI di Federico, nipotino di Michela Fabbri, ex allieva, 16/12/2024
- LUDOVICA GIOVAGNOLI di Francesco e Ilaria 5/03/2025, nipotina di Patrizia Piovaccari, ex allieva

**MATRIMONI**

- GIORGIO e MAURA, figlia di Elena Bartolotti, ex allieva, 7/09/2024

**MORTI**

- FRANCA FERRARI, ex allieva 10/02/2025
- ITALO MAZZOTTI, marito di Gabriella Raggi, ex allieva, 13/03/2025

---

---

***Ciao cara Franca,*** ci hai lasciato senza che avessimo il tempo di salutarti, sempre sperando in una tua ripresa. Eri una cara amica, sempre pronta ad aiutare, a darti da fare per tutti.

Eri la nostra “agente di commercio”, ti chiamavamo così, perché terminato il mercatino natalizio, ci piazzavi tanti articoli presso parenti, amici, vicini di casa, ex colleghe. Ci procuravi materiale andando alla ricerca presso ditte che conoscevi. Eri socievole, pronta alla battuta, auto ironica, nonostante le vicissitudini della tua vita. Ci mancheranno i tuoi aneddoti, le barzellette, le chiacchierate: ci mancherai Tu!...

Di sicuro veglierai su di noi.

*Le amiche del Laboratorio S. Chiara*

**NESSUNO HA PIÙ AMORE DI CHI SACRIFICA  
LA SUA VITA PER GLI AMICI.  
GESÙ L'HA DATA PER NOI, PER VOI, PER ME.  
L'HA RIGUADAGNATA, E CI ACCOMPAGNA  
CON LA SUA VITA PIENA D'AMORE.  
FATEVI ACCOMPAGNARE DA GESÙ. LUI VI AMA!  
PASQUA È GESÙ VIVO!**

**PAPA FRANCESCO, PASQUA 2013**

\*\*\*\*\*

# PASQUA 2025 AL SANTUARIO

**GIOVEDÌ 17 APRILE**

*ore 17.00 Messa in "Coena Domini"*

**VENERDÌ 18 APRILE**

*ore 15.00 Via Crucis (all'aperto)*

*ore 17.00 'Passio'*

**SABATO 19 APRILE**

*ore 20.00 Veglia pasquale*

**DOMENICA DI PASQUA**

*ore 11.00 Messa*

**Lunedì fra l'Ottava**

*ore 11.00 Messa*

\*\*\*\*\*

**SOLENNITÀ di  
SANT'ANTONIO di PADOVA  
13 GIUGNO 2025**

*Giovedì 12 giugno ore 19 Primi Vespri*

*Venerdì 13 giugno ore 11.00 Messa in santuario  
ore 20.00 Messa sul piazzale*

*presiede il nostro Vescovo Mons. Livio Corazza*

